

COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

FOGLIO DI COMUNITA' FEBBRAIO 2022

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 31/1/2022

LE EUCARESTIE

DOMENICA 6 febbraio, ore 21 su Zoom (prepara Domenico)

DOMENICA 20 febbraio, ore 21 su Zoom (prepara Luciano – seguirà l'assemblea)

ASSEMBLEA DI COMUNITA'

Domenica 20 febbraio, dopo l'Eucarestia delle ore 21 (su Zoom)

COLLETTA DI NATALE

Abbiamo versato al *CUAMM – Medici con l'Africa* la somma di € 380.

STUDIO BIBLICO : ogni lunedì sera alle 21 online

Stiamo terminando la lettura di alcuni testi apocrifi: gli ultimi due saranno l'*Apocalisse di Pietro* e l'*Apocalisse gnostica di Paolo*.

Poi leggeremo insieme, dal libro *Oltre Dio*, il capitolo di Gilberto Squizzato "Via il teismo, cosa ci resta?".

Chi desidera partecipare al gruppo biblico ce lo comunichi e riceverà il link per il collegamento.

GRUPPO RICERCA

Stiamo rileggendo gli ultimi due capitoli del libro *L'ECONOMIA E' CURA* di Ina Praetorius, alla quale stiamo per mandare alcune domande con l'invito ad incontrarla online per approfondire meglio le sue riflessioni su questioni di drammatica attualità.

Gli incontri del gruppo sono programmati per **giovedì 4 e 17 febbraio alle ore 21 su zoom**. Basta richiederci il link per partecipare...

GRUPPO DONNE

Stiamo partecipando assiduamente agli incontri organizzati dal *Collegamento donne Cdb* e le molte altre... e all'*Osservatorio Interreligioso sulla violenza contro le donne*.

DONNE DELL'ISLAM. SOCIETA' ITALIANA E IMPEGNO PUBBLICO

L'OIVD (Osservatorio Interreligioso sulla Violenza contro le Donne) organizza per **Venerdì 4 febbraio** alle ore 17,30 un incontro in presenza, a Trento, con la Dr. Sumaya Abdel Qader (sociologa e scrittrice), Fedoua El-Attari (studente universitaria, poeta e promotrice culturale), la Dr. Marisa Iannucci (esperta di studi islamici e questioni di genere) e la dr. Ouejdane Mejri, informatica e presidente dell'Assoc. "Pontes".

È possibile seguire in diretta Zoom al seguente link: <https://us02web.zoom.us/j/87666288500>

SEGRETERIA TECNICA NAZIONALE CONVOCAZIONE DEL COLLEGAMENTO NAZIONALE

Care amiche e cari amici, care comunità e gruppi, siete invitate e invitati a partecipare alla riunione del Collegamento nazionale delle CdB che faremo **venerdì 18 febbraio alle ore 17** su Zoom.

Ordine del giorno:

1. Bilancio consuntivo 2021, contribuzioni, bilancio preventivo 2022
2. Seminario CdB del 4-5 dicembre: valutazioni e resoconti dei gruppi
3. Sinodo d'Italia: riflessioni e proposte delle CdB ("manifesto")
4. Rete Sinodo: iniziative e incontri
5. Ipotesi, temi, modalità per proseguire il cammino
6. Adesione ad incontri ed iniziative che si svolgeranno nel 2022 segnalati dai/dalle presenti
7. Varie ed eventuali

Link Zoom: <https://us02web.zoom.us/j/81481990109>

Per quanto riguarda in particolare i punti 2 e 3 dell'OdG vi invitiamo a far pervenire alla Segreteria le vostre valutazioni e proposte scritte entro il 13 febbraio. Grazie.

La Segreteria tecnica

VIOTTOLI (rivista)

E' finalmente arrivato il numero 2/2021. E' stato spedito alla fine di dicembre, ma la distribuzione postale ha accusato un notevole ritardo nel recapito. E non è ancora arrivato a tutti/!!!

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

In particolare ringraziamo le donne e gli uomini che si stanno coinvolgendo, con racconti di vita e riflessioni stimolanti, nella nostra ricerca **per una spiritualità oltre le religioni**. Ci auguriamo che altre e altri siano disponibili a condividere la loro esperienza. Vi contatteremo quanto prima... oppure comunicateci liberamente la vostra disponibilità.

Vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento per il 2022 : 25 € annuali, oppure potete versare un contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con bonifico bancario, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi.

Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2020.

I CENTRI ANTIVIOLENZA E.M.M.A. onlus

La violenza degli uomini sulle donne si manifesta in molti modi, spesso difficili da percepire e comprendere.

Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza il Centro antiviolenza può sostenerti.

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

Centro di Ascolto numero verde gratuito **800 093900**

Centro Antiviolenza SvoltaDonna – Stradale Fenestrelle, 1 Pinerolo (To)

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 9:30-12:30 e 15:00-18:00; domenica 09.30-12.30; mercoledì e sabato chiuso

Telefono **0121- 062 380** – oppure scrivi a: svoltadonna@emmacentriantiviolenza.com

Centro Antiviolenza DonneFuturo – Via G. Passalacqua 6/b – Torino

Lunedì-martedì-giovedì-venerdì 09.30-12.30; 15.30-18.00

Domenica 09.30-12.30; mercoledì e sabato chiuso

Telefono **011-518 74 38** – oppure scrivi a: donnefuturo@emmacentriantiviolenza.com

Sono aperti i seguenti sportelli:

Nichelino – c/o **Punto Donna** - P.za Spadolini, 5 – **lunedì**: 14.00-15.00 e 17.00-18.00 su appuntamento; 15.00-17.00 accesso diretto. Tel. 0115187438 – oppure scrivi a:

puntodonna@emmacentriantiviolenza.com

Rivoli – c/o **Municipio** – ingresso Via Dora Riparia, 2 – **martedì**: 14.00-16.00 accesso diretto; 16.00-17.00 su appuntamento. Tel. 0115187438 – oppure scrivi a:

sportello.rivoli@emmacentriantiviolenza.com

Carmagnola – Via Cavalli, 6 – **giovedì** 13.00-14.00 accesso diretto; 14.00-16.00 su appuntamento.

Tel. 0115187438 – oppure scrivi a: sportello.carmagnola@emmacentriantiviolenza.com

Luisa Bruno

* * * * *

CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE A PINEROLO

Da ottobre del 2017 è operativo a Pinerolo – in via Bignone 40 – uno sportello di ascolto e di presa in cura di uomini che commettono violenze nelle relazioni intime e familiari, gestito dall'associazione *Liberi dalla violenza odv (organizzazione di volontariato)*. Il servizio è sempre attivo: basta telefonare al **3661140074** o scrivere a liberidallaviolenzaodv@gmail.com.

Se non vi risponde nessuno, lasciate un messaggio in segreteria: sarete contattati appena possibile. Il servizio è gratuito e si svolge nel massimo riserbo.

TROVA IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO: CAMBIARE SI PUO'

Rimane perennemente vivo il nostro desiderio di incontrare uomini e donne disponibili a offrire un po' di tempo e di impegno **volontario** nella nostra associazione. Per capirne l'importanza basta pensare che la violenza maschile sulle donne diminuirà e cesserà soltanto con la trasformazione del maschile e l'abbandono consapevole, da parte di ogni uomo, della cultura del machismo, del dominio, della prepotenza...

UOMINI IN CAMMINO

- Il gruppo UinC 1 si riunirà **giovedì 10 e 24 febbraio alle ore 18,45.**
- Il gruppo UinC 2 si riunirà **martedì 1 e 15 febbraio alle ore 21.**

Tutti gli incontri avverranno in presenza, nella sede del F.A.T. in Vicolo delle Carceri 1 a Pinerolo, salvo contrordini dovuti alla pandemia.

Vi ricordiamo che i due gruppi sono sempre aperti ad accogliere uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

Angelo, Beppe, Domenico, Luciano, Memo, Ugo

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita
di una nuova civiltà delle relazioni**

PER TUTTA LA VITA!

Ne sono convinto, l'ho sempre sostenuto, ne faccio ogni giorno esperienza: il cammino di cambiamento in meglio della mia maschilità, delle mie modalità maschili di stare al mondo e nelle relazioni, non finirà mai, non raggiungerà mai il suo top... durerà tutta la vita!

Ce l'ha testimoniato anche **Andrea**, venendo al gruppo Uomini fin quasi al suo ultimo giorno di vita, in auto da Torino e ritorno, tenendo ostinatamente per le briglie il tumore che quasi lo soffocava...

Ce l'ha testimoniato **Franco**: l'ictus lo aveva costretto su una sedia a rotelle, che Jurgen spingeva fino al Vicolo delle Carceri, ogni volta che tornavano a Pinerolo, da Vico Equense o da un ospedale...

Ce l'ha testimoniato **Roberto**, tormentato fino allo stremo dal morbo di Hodgkins: non mancava mai, a parlare di sé, della sua sofferenza e dei suoi interessi...

Anche **Mauro** ce l'ha testimoniato: era l'ultimo arrivato al gruppo del martedì, portatore di una sofferenza esistenziale profonda, che stava imparando a riconoscere e nominare...

Addio, amici. Grazie per aver condiviso il nostro cammino. Che la vostra tenacia ci sia di esempio: a ciascuno di noi e a ogni uomo che ancora non sa che c'è una strada che porta alla felicità.

Beppe

* * * * *

LE VIOLENZE SESSUALI DI CAPODANNO E LA RESA DEI CONTI DI UNA VIRILITÀ VACILLANTE

Era successo a Colonia, in Germania, la notte di capodanno del 2014. Sei anni dopo, succede ancora e uguale a Milano, la notte di capodanno del 2022. Stessa notte, stessa festa, quest'anno ammaccata e immalinconita dalla pandemia, stesse molestie, stesso branco. Giovani uomini "di aspetto arabo e nordafricano", come si scrisse allora, immigrati di seconda generazione, "manovali di periferia in cerca di una notte da padroni" come si scrive oggi (su *Repubblica*) aggiungendo un accento classista a quello razzista. E giovani donne – come definirle, "native"? – aggredite, circondate, palpeggiate, denudate, molestate, derubate.

Gadget da supermercato

Cambio di contesto però nella ripetizione del fatto: nel 2016 l'opinione pubblica tedesca era alle prese con l'apertura di Angela Merkel al flusso di migranti siriani, e la destra approfittò dei fatti di Colonia per attaccare la cancelliera insistendo sulla matrice razziale dell'aggressione. Oggi l'opinione pubblica italiana è alle prese con la variante omicron, e i tentativi della destra nostrana di battere sullo stesso tasto hanno meno risonanza; meglio il disprezzo pietistico dei manovali di periferia della stampa progressista.

Allora come oggi però stenta a imporsi l'evidenza ovvia, palmare, lapalissiana che la violenza maschile sulle donne non ha né colore né ceto: non sono femministerie i discorsi sulla matrice patriarcale che accomuna culture e società diverse e rende i comportamenti violenti degli "invasori" nordafricani sinistramente simili a quelli di tanti oriundi europei, come in un gioco di specchi che la globalizzazione dei consumi, dei costumi e dell'immaginario moltiplica all'infinito.

Del resto a capodanno del 2021, quando c'era il coprifuoco alle 22 ed era vietato riunirsi in piazza più di sei a causa del covid, in una villa perbene di Roma nord appositamente affittata, la cena di San Silvestro a base di cocaina, hashish, alcol e Rivotril fu coronata dallo stupro di gruppo di una ragazza di 16 anni, abusata da cinque insospettabili vicini di casa tra i 16 e i 20.

E bastava uno sguardo ai quotidiani dell'altro ieri, tutti con due pagine affiancate, una sui fatti di Milano l'altra sul processo al duca di York coinvolto nei traffici sessuali di Jeffrey Epstein, per farsi un'idea di come i manovali di periferia possano riflettersi nei rampolli della *high society* e viceversa, uniti dalla convinzione che del corpo femminile si dispone come di un gadget da supermercato, e se non se ne dispone lo si compra, e se non lo si può comprare in una residenza lussuosa di Manhattan lo si prende con la forza in una pubblica piazza; casualmente nella stessa città dove dieci anni fa si svolgevano le "cene eleganti" di un presidente del consiglio miliardario che all'epoca pagava prestazioni sessuali con soldi e posti di lavoro e oggi si candida senza pudore alla presidenza della repubblica.

E dunque interrogiamoci pure sulle difficoltà della convivenza multiculturale, sugli attriti dell'integrazione, sulle seconde generazioni di immigrati che scaricano su comportamenti violenti le frustrazioni per una cittadinanza dimezzata.

Ma senza mai dimenticare che sono nostri, non loro, i valori e i criteri che autorizzano questi comportamenti. È nostro, per esempio, un prodotto squisitamente occidentale e neo-liberale, l'equivoco che confonde la libertà esistenziale delle donne con una loro presunta disponibilità a offrirsi sul mercato sessuale.

Uno dei tanti equivoci che impedisce a noi donne di farci arruolare nello scontro di civiltà tra un occidente per definizione amico e un resto del mondo per definizione nemico della nostra libertà. Questioni note, sempre aperte e purtroppo sempre attuali.

Che però mancano il punto, che forse non è più tanto questo, ma quest'altro: come e perché il sesso sia diventato, all'alba del terzo millennio, performance muscolare, oggetto di godimento usa e getta, arma di riscatto dei poveri e status symbol dei ricchi, *future* da investire nel borsino della virilità. Come e perché questo avvenga in un'epoca che non è di crescente oppressione bensì di crescente libertà femminile, e non di trionfo bensì di declino del patriarcato, a ovest, a est, a nord e a sud del pianeta.

Sintomo

Come e perché proprio il sesso, un sesso impoverito e molesto, un sesso che senza additivi non funziona e che ha bisogno del branco come un goleador del tifo, sia diventato il terreno di una sorta di resa dei conti definitiva e punitiva di una virilità compromessa, incapace di rinunciare alla rendita di posizione di un dominio ormai vacillante. È sempre segno e sintomo anche d'altro, il sesso. E proprio quando lo si vuole ridurre a una letteralità cieca e muta dice di noi più cose di quante ne vogliamo sapere.

Ida Dominijanni (Libreria delle donne di Milano)

* * * * *

IN MORTE DELLO STUDENTE LORENZO PARELLI

Dichiarazione dell'UDIPALERMO

L'assurda, inaccettabile morte di Lorenzo Parelli, che ci sconvolge e addolora profondamente, riporta drammaticamente in primo piano tutti i guasti di quella buona scuola, voluta dal governo Renzi, che ha portato a compimento un percorso, da anni perseguito nel nostro paese, che ha distorto il senso stesso dell'educare e trasformato la scuola in luogo di formazione alla precarietà. Porta davanti agli occhi, anche di chi finora non ha voluto vedere, la necessità di invertire il processo che ha tramutato l'educazione in "addestramento", di abbandonare nella scuola la logica della concorrenza e della prestazione, di contrastare tutti i tentativi di governare il presente e il futuro delle giovani generazioni a colpi di algoritmi, procedure standardizzate, modelli formativi omologanti, e secondo quell'idea di modernità sempre più deregolamentata e privata di diritti.

Per fare questo occorre determinare una discontinuità rispetto all'idea di scuola sviluppata a livello istituzionale negli ultimi decenni e combattere contro l'impoverimento dei saperi e l'incremento delle disparità e

dell'ingiustizia sociale nella formazione, a partire dai tentativi di ulteriore modifica del tempo-scuola con riduzione della durata del liceo da 5 a 4 anni così cara all'attuale ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi.

E' nella mortificazione della formazione, della cultura e della ricerca che si determina, infatti, il danno più grave per il futuro delle giovani generazioni. Lorenzo Pirelli non è morto per un caso fortuito. Avrebbe dovuto essere a scuola e certo non avrebbe dovuto aumentare il numero, altissimo e vergognoso per un paese civile, di morti sul lavoro.

* * * * *

CILE, LA DEMOCRAZIA DEI MOVIMENTI ALLA PROVA DEL GOVERNO

È esaltante quello che sta accadendo in Cile, paese simbolo delle ferite della sinistra. Non si può infatti dimenticare l'interruzione golpista dell'esperimento politico avviatosi nel 1970 che portò con elezioni democratiche al governo la coalizione di Unidad popular capeggiata da Salvador Allende. Prima è arrivata l'elezione lo scorso 19 novembre di Gabriel Boric, 34 anni, a presidente della Repubblica grazie al Frente ampio che includeva dai neocomunisti agli ambientalisti, dai rappresentanti dei nuovi movimenti ai moderati di origine cattolica o liberale. Prima ancora c'era stata l'elezione nel maggio 2021 dell'Assemblea costituente (78 uomini, 77 donne con ampia rappresentanza delle diverse sensibilità culturali, di genere, politiche insieme alla minoranza etnica mapuche e ad altre). Quest'ultima Assemblea ha il compito di stabilire quanto prima le nuove regole istituzionali con una Costituzione. Il 21 gennaio, infine, è giunta la nomina da parte di Boric del suo governo composto a maggioranza da donne (quattordici su ventiquattro ministri).

IL CILE HA PRESO DUNQUE la rincorsa verso il cambiamento. Vuole voltare definitivamente pagina rispetto alla dittatura di Augusto Pinochet, ma anche rispetto ai governi liberisti del presidente Sebastian Piñera (2010-2014 e 2018 inizio 2022) che avevano fermato la transizione democratica avviata con la presidenza di Michelle Bachelet in due mandati (2006-2010 e 2014-2018). Tra le ministre, spiccano i nomi di Maya Fernández Allende (Difesa), nipote del presidente Allende suicidatosi durante il golpe dell'11 settembre 1973 (commovente la foto pubblicata in questi giorni dai giornali di tutto il mondo che ritrae la neoministra bimbetta nelle braccia del nonno); Alexandra Benado (Sport), leader del movimento gay; Izkia Siches (Interno e Pubblica sicurezza), prima autorevole medico responsabile della lotta anti Covid e poi coordinatrice della fase finale della campagna elettorale di Boric; Camila Vallejo ex leader del movimento degli studenti, deputata comunista, nominata portavoce dell'esecutivo e dell'inquilino del palazzo presidenziale della Moneda a Santiago. Sul fronte ambientalista sono di rilievo pure i nomi di Claudio Huepe Minoletti (ministero dell'Energia) e Flavio Salazar Onfray (Scienza e Innovazione) che hanno il compito di decarbonizzare il paese. Per il resto, nella composizione di governo c'è armonia tra le varie componenti politiche plurali che spiegano la vittoria di Boric e rendono la nuova sinistra cilena meticciosa. Cioè: femminista, ambientalista, civica, dei diritti individuali e collettivi, neosocialista, neocomunista.

Questa nuova sinistra pone la democrazia della rappresentanza al di sopra di ogni altro principio politico o ideologico. È la fiducia nella democrazia a costituire la scommessa politica innovativa che viene dal Cile di questi ultimi anni e che corregge la sottovalutazione del tema riscontrata in altre esperienze progressiste o rivoluzionarie. Qui hanno fatto scuola i movimenti contro l'aumento delle tariffe, a favore dell'economia pubblica in sanità, previdenza, servizi oltre alle rivendicazioni sull'ambiente, sull'eguaglianza sociale, sulla libertà di genere e di sesso. Questi movimenti non auspicano che si corregga semplicemente il liberismo o ci si limiti al tradizionale sfruttamento delle risorse naturali (l'estrattivismo). Come rappresentare politicamente tutto ciò in un programma di governo che punti a un inedito Stato sociale è la cifra dell'esecutivo del presidente Boric.

CONOSCENDO LA STORIA del Cile e la forza tradizionale della destra in questo paese, bisogna però fare i conti con il pragmatismo politico cercando di dividere il fronte avversario guadagnando consensi. Da qui la scelta di Mario Marcel, presidente della Banca centrale cilena, laureato in economia a Cambridge, nominato ministro del Tesoro. È il personaggio di area socialista, non iscritto a partiti o gruppi, che deve garantire l'appoggio delle componenti moderate dello schieramento che sostiene Boric in un governo che rappresenta le varie opzioni progressiste. Marcel ha dalla sua parte la conoscenza delle compatibilità con le istituzioni monetarie internazionali, il cui buon vicinato è importantissimo in tempi di pandemia e crisi economica.

Data la portata delle novità, bisognerà seguire passo dopo passo l'esperienza di governo di Boric. Con la svolta politica in Cile si può tornare agli inizi degli anni 2000, quando la sinistra in varie forme plurali – moderate o

radicali – si affermava in Venezuela, Brasile, Bolivia, Uruguay, Cile, Argentina e finanche Ecuador? I fatti indicano probabilmente di sì. L'inversione di tendenza si è già vista in Perù, Bolivia, Honduras. E presto si tornerà a votare in Costa Rica (a febbraio), Colombia e Brasile. Non è detto che il Cile non parli infine anche alla sinistra italiana, come avvenne nel 1973 quando Enrico Berlinguer – dopo il golpe di Pinochet – lanciò la contro-versa proposta di «compromesso storico». Questa volta il contesto internazionale è tutt'altro e la sinistra dovrebbe aver imparato la lezione che a fare la differenza non è il moderatismo o il radicalismo, bensì la coerenza democratica, plurale, programmatica che può far muovere a proprio favore la bussola del consenso.

Aldo Garzia (Il Manifesto 27/1/22)

DALLA MEMORIA EBRAICA ALLE MEMORIE

Alcuni anni or sono, ebbi la preziosa occasione di incontrare la grande testimone del genocidio ruandese dei Tutsi, Yolande Mukagasana, una donna straordinaria. Il privilegio di quell'incontro si trasformò in un'amicizia che continua ancora oggi. Yolande è autrice di un memoriale di eccezionale valore *Not my time to die*, tradotto in italiano con il titolo indovinato di *La morte non mi ha voluto*.

In questa opera racconta della sua terrificante esperienza che fortunatamente sfociò in un esito positivo. Nel corso di una delle volte che ebbi occasione di vedere Yolande, notai che portava come ciondolo una stella di Davide. La cosa mi incuriosì e le chiesi se per caso fosse ebrea. La sua risposta fu uno dei primi stimoli che mi spinse a dare vita ad un progetto che desse voce alle memorie di tutte le genti e di tutti gli uomini che sono stati vittime di genocidi, stragi di massa, persecuzioni sistematiche. Yolande rispose che quel ciondolo gli ricordava che anche loro, i Tutsi, dovevano fare come gli ebrei, costruire un edificio della Memoria. La cultura della Memoria nasce in ambito ebraico già dai tempi biblici: nella narrazione dell'Esodo, Amalek, capo di una banda di Edomiti, attaccò gli Ebrei proditoriamente per annientarli. Nella tradizione ebraica, questo personaggio è considerato un progenitore di Adolf Hitler ancorché apparentato con gli Ebrei in quanto discendente di Esaù.

Per quell'episodio di tentato annientamento di tutti gli Ebrei per la sola ragione dell'odio contro di essi, il biblista lancia il monito: «Yizkor!», «Ricorda!».

Questo precedente nella propria narrativa identitaria, spirituale e culturale, ha permesso al mondo ebraico di edificare un poderoso edificio etico che si fonda sul valore e il potere della Memoria. In seguito all'immane catastrofe distruttiva occorsa agli Ebrei nel corso del secondo conflitto mondiale, il progetto della Memoria ha permesso loro di uscire – per quello che era possibile – dall'immane trauma anche grazie all'impetuosa diffusione dei mezzi di comunicazione, di trasmissione e di memorizzazione digitale.

Il magistero ebraico, nel corso dei decenni, ha fatto scuola. Anche volendosi limitare ai crimini perpetrati dai nazifascisti, il progetto di annientamento ha colpito i menomati, i primi a conoscere lo sterminio sistematico, i Rom e i Sinti destinati anch'essi allo sterminio totale e negli stessi lager destinati agli ebrei, gli slavi, gli antifascisti di qualsiasi appartenenza, i Testimoni di Geova, gli omosessuali, gli emarginati, i disabili e tutti coloro che non rientravano nella visione di «purezza» etnica e razziale concepita dai nazisti. Da che il dovere della memoria diventa sentimento diffuso nel mondo occidentale, la Shoah ne prende il centro e la quasi totalità delle manifestazioni che si diffondono nelle città, nelle nazioni, nelle scuole. Una vastissima messe di pubblicazioni sull'argomento sono state date alle stampe, sono stati girati decine e decine di pellicole, prodotti spettacoli teatrali, concerti.

La memoria ebraica ha fatto aggio sulle altre, ma negli ultimi anni altre memorie bussano legittimamente alla porta dell'attenzione e del riconoscimento e presso le persone più sensibili, cresce l'attenzione verso altri genocidi, stermini di massa e persecuzioni che hanno visto la loro sinistra luce prima e dopo la Shoah.

Alcune associazioni, fra le quali per esempio Amnesty International, il Tribunale Russel, – solo per fare degli esempi – hanno fatto un grande lavoro, ma negli ultimi anni, è nata un'associazione di grande importanza, la Gariwo, fondata da Gabriele Nissim che ha portato all'universalità l'istituzione dei «Giusti fra i popoli» aprendo un orizzonte straordinario nel cammino verso la pace nella giustizia.

La Gariwo ricorda e pianta alberi in memoria di ogni giusto che, a proprio rischio e pericolo, salvò esseri umani di qualsiasi origine e nazione dal pericolo di sterminio ad opera di assassini di qualsivoglia origine. L'esempio di Gabriele Nissim è stato fonte di grande ispirazione per me e ha influito sulla mia decisione di dare vita, nel Teatro Comunale di Ferrara Claudio Abbado, alla Settimana delle Memorie.

Fino al 30 gennaio ricorderemo l'unicità della Shoah che avrà due giornate e tre iniziative dedicate. Ma anche il genocidio degli Armeni, l'ininterrotta persecuzione del popolo curdo, il genocidio dei Rom, il genocidio dei Tutsi. Lo faremo con incontri, recital, concerti musicali e spettacoli teatrali.

Gabriele Nissim e io, entrambi ebrei, abbiamo interpretato il giuramento fatto sulle ceneri di Auschwitz «Mai più!», come «ciò che è stato non deve mai più capitare a nessun essere umano». Pensiamo che pur nel riconoscere la specificità di ogni crimine e l'unicità della Shoah che non va certo banalizzata o omologata, non ci possano essere graduatorie nel dolore.

Moni Ovadia (Il Manifesto 27/1/2022)

A PINEROLO E' NATA L'ASSOCIAZIONE “PER UN'ECONOMIA DI CURA”

“L'economia è cura” afferma il titolo di un piccolo ma denso libro di Ina Praetorius, che abbiamo letto e stiamo rileggendo nel gruppo “ricerca”. *Economia* – spiega – significa *prendersi cura della casa*, la casa comune degli esseri umani: per non escludere nessuno/a, proprio come avviene generalmente nelle case delle famiglie umane, è necessario assicurare a ogni essere umano il soddisfacimento dei bisogni fondamentali: cibo e acqua, sanità e istruzione, lavoro e socialità... Se questo non avviene è perché l'economia è stata corrotta in “ricerca del profitto e della ricchezza individuali”, autorizzata a ciò da leggi emanate appositamente per legalizzare il dominio dei pochi ricchissimi sulle masse diseredate costrette al precariato, alla disoccupazione, all'elemosina, alla morte.

Eppure, ci assicura Ina Praetorius, “*in tutti i manuali di economia che conosco l'economia viene definita come modalità per la soddisfazione dei bisogni umani basata sulla divisione del lavoro. (...) L'economia basata sulla divisione del lavoro è una forma di organizzazione sociale volta a soddisfare il bisogno umano di preservare la vita e la qualità della vita*” (p. 19).

Se vogliamo prenderci efficacemente cura della qualità della nostra vita è indispensabile che ci prendiamo cura della nostra casa comune, la Terra. Tutti e tutte, senza eccezioni. Chi non lo fa sta segnando il ramo su cui è seduto lui/lei e tutta l'umanità. Si vive e si sopravvive solo tutti e tutte insieme. Le conseguenze negative dell'egoismo umano sono sotto gli occhi di tutti e tutte ogni giorno di più.

La speranza di un “cambio di paradigma” in campo economico è alimentata non solo dalle belle parole di tanti e tante intellettuali, ma soprattutto dalle pratiche di una miriade di persone, associazioni, gruppi, movimenti, cooperative... che vanno in senso ostinato e contrario. Ognuno/a di noi può farne un elenco.

Qui mi fa piacere presentare l'ultima iniziativa, nata all'interno del gruppo *Uomini in Cammino* del martedì a Pinerolo. Nei giorni scorsi **abbiamo costituito un'associazione che si chiama proprio “Per un'economia di cura”** e che ha lo scopo dichiarato di porre le basi per trasformarsi successivamente in una “Fondazione di Partecipazione”. Le basi sono rappresentate dal capitale indispensabile (beni finanziari, fondiari e immobiliari) perché possa nascere e sussistere la Fondazione, che lo investirà in occasioni di lavoro, in sostegno allo studio, in abitazioni e in servizi per chi ne è privo/a o incontra difficoltà insormontabili per godere del proprio diritto a una vita dignitosa.

Appena la Banca Etica ce lo fornirà, **metteremo a disposizione l'IBAN** per permettere a chiunque lo desideri di partecipare all'impresa. Facciamo quel che possiamo, nel nostro piccolo... ma la proposta è rivolta a tutti e tutte coloro che scelgono di fare quel che possono, mettendo in comune le proprie piccole risorse. Insieme potremo fare cose importanti.

Ne abbiamo un esempio formidabile a due passi da Pinerolo: sono tutte le persone che, accogliendo l'invito del Comitato “Frossasco Ambiente”, stanno contribuendo a raccogliere la notevole somma di denaro necessaria per finanziare l'incarico a professionisti indipendenti per l'analisi dei rischi legati al progetto di un co-inceneritore e ampliamento del sito presentato dalla multinazionale turca Kastamonu. La salute è un bene essenziale e primario: per tutelarla tantissima gente è pronta a investire un po' del proprio denaro. **E' un investimento**, non una donazione di solidarietà.

Credo che, davvero, possiamo fare la stessa cosa per aiutare ragazzi e ragazze, che ci sono figli e figlie e nipoti adottivi/e, anche se non biologici/he, a realizzare i loro desideri fondamentali: studio, lavoro, casa... Quella capitalista non è “economia”: è egoismo selettivo, sfruttamento, esclusione, precariato e, spesso, morte. L'economia è cura: della casa comune e di tutti e tutte coloro che vi abitano.

Beppe